

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (1989)
Heft: 12

Rubrik: Le Tre Terre

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 14.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Treterre o Tre Terre o Tegna Verscio Cavigliano

Abbiamo invitato nella nostra redazione i sindaci di Tegna, Verscio e Cavigliano per intervistarli e per dialogare con loro.

Abbiamo voluto fare il punto su alcuni tra i tanti problemi che riguardano l'oggi e il domani delle Terre di Pedemonte.

L'aver voluto riunire attorno a un unico tavolo tre sindaci significa chiaramente concentrare il nostro interesse sulle «Tre Terre» quale comunità unica che pur abita in paesi diversi.

L'intervista che qui riportiamo molto spesso è

uscita dallo stretto meccanismo della domanda e della risposta, trasformandosi sovente in dialogo autogestito dagli stessi intervistati. Abbiamo di proposito lasciato fluire liberamente gli interventi. E questo per offrire un'immagine spontanea, immediata e «vivace» dei nostri sindaci.

Nella trascrizione — quindi — abbiamo riportato quasi sempre il «testo orale» del nostro colloquio limitando al minimo indispensabile i ritocchi necessari, per adeguarsi alle esigenze in un «testo scritto».



I sindaci di Verscio, Cavigliano e Tegna: Federico Cavalli, Alberto Milani e Gerardo Rossi.

Tegna, Verscio e Cavigliano: in totale meno di 2000 abitanti (596 a Tegna, 801 a Verscio, 517 a Cavigliano a fine '87, secondo i dati dell'Annuario statistico) su una superficie di 167 ettari; una popolazione formata in misura considerevole da persone provenienti da «fuori» in quanto, a livello regionale, i tre comuni svolgono il ruolo di «quartieri residenziali» dell'agglomerato locarnese. Ci si potrebbe chiedere se, in queste condizioni, ha oggi ancora senso l'esistenza dei tre comuni. Cosa ne pensano i sindaci? In che misura ritengono ipotizzabile la nascita di un comune delle Terre di Pedemonte?

Rossi: Il fatto di avere un comune unico per le questioni amministrative può essere interessante. La mole di lavoro a livello amministrativo diventa sempre più rilevante: un ufficio centralizzato sarebbe più funzionale.

Ma sotto l'aspetto politico l'idea è discutibile perché in ogni comune è ancora radicato il campanilismo. Ci sono ancora delle generazioni (pensiamo ai meno giovani) che non condividono questa prospettiva.

Milani: Condivido le opinioni espresse dal sindaco di Tegna. Per certi problemi che riguardano in egual misura i tre comuni, con una struttura unificata probabilmente si troverebbero soluzioni adeguate in minor tempo e con minore spesa. Ma ci sono dei problemi che non sono risolvibili a livello regionale; anzi allargano la zona e coinvolgendo più persone si rischia di complicare le cose piuttosto che di semplificarle. Tanto è vero che nelle città, dove sembrerebbe che tutto si possa risolvere meglio perché tutto è centralizzato, si avverte la necessità di decentrare investendo di responsabilità i singoli quartieri.

A dipendenza delle varie questioni ci sono anche dei vantaggi ad essere «piccoli». Inoltre ritengo che dal punto di vista politico non siamo ancora maturi per pensare concretamente ad una fusione. Se si dovesse effettuare un sondaggio l'esito sarebbe negativo.

Cavalli: È senz'altro interessante quest'idea della fusione, però ha ragione il mio collega quando afferma che non siamo ancora maturi per compiere questo passo. I problemi, è vero, sono gli stessi per i tre Comuni, ma per risolverli penso sia meglio collaborare a livello di consorzi.

Il campanilismo che esisteva cinquant'anni fa purtroppo esiste ancora oggi. Ritengo quindi che è prematuro parlare di fusione: un'idea sicuramente interessante che andrebbe nell'interesse sia dello sviluppo della nostra regione che nell'impegno amministrativo dei tre Comuni.

La fusione, insomma, resta un'ipotesi abbastanza lontana nel tempo. Intanto esistono forme di collaborazione? A nostra conoscenza, sono state introdotte delle riunioni dei Municipi: come sono nate e quali risultati hanno dato?

Rossi: Il comune di Verscio ha organizzato all'inizio del quadriennio una riunione dei Municipi. Ci siamo incontrati ed abbiamo posto sul tappeto parecchi problemi: ognuno ha presentato le proprie esigenze. Ci siamo lasciati con l'intenzione di proseguire con ulteriori incontri queste discussioni.

Abbiamo già avanzato alcune ipotesi di soluzione in riferimento a determinati problemi. Io personalmente mi sono assunto il compito di studiare la questione delle canalizzazioni: e ne riferirò alla prossima riunione.

Milani: Non ho potuto partecipare a quell'incontro e quindi non posso esprimere un giudizio, anche se sono informato su quanto detto quella sera. Giudico in modo molto positivo quell'incontro. Sottolineo il fatto importante che il dialogo si sia svolto tra i Municipi che sono sicuramente più rappresentativi dei singoli sindaci. Questi ultimi peraltro hanno avuto, a livello di Circolo, un incontro a titolo personale per confrontarsi su alcuni argomenti.

È stato il comune di Verscio a promuovere questo incontro: questo significa che Ver-

scio si assume una particolare responsabilità nei confronti degli altri due Comuni! verscio, in altre parole, si sente un po' la... capitale delle Tre Terre?

Cavalli: No, non siamo la capitale. Siamo al centro delle Terre di Pedemonte, ma non rivendichiamo nessun ruolo particolare. Abbiamo promosso questo incontro perché riteniamo che ci siano molti problemi che devono essere affrontati in comune.

Milani: Comunque un paese più piccolo (Cavigliano nei confronti di Verscio) si aspetta, logicamente direi, che le iniziative provengano dal comune più grosso: quindi gli attribuisce un ruolo trainante.

Verscio, che geograficamente si trova al centro delle Tre Terre, assume un atteggiamento equanime nei confronti degli altri due comuni o è più propenso a privilegiare particolari rapporti con l'uno dei due?

Cavalli: Cerchiamo la collaborazione con entrambi i comuni: nessuna preferenza.

Rossi: La configurazione geografica ha comunque un suo peso: la campagna unisce Verscio a Cavigliano, mentre il Riale ci divide da entrambi. C'è un rapporto più diretto tra Verscio e Cavigliano.

Cavalli: Potrebbe esserci, ma non c'è!

Nel recente passato vi sono state delle realizzazioni sulla base di una reciproca collaborazione tra i comuni?

Rossi: Tegna ha fruito recentemente di un'ottima collaborazione da parte del comune di Verscio che ha gestito i lavori di arginatura anche per il tratto situato sul territorio di Tegna. Noi, naturalmente, abbiamo pagato la nostra quota.

Milani: E tutto questo senza il bisogno di costituire un consorzio. Il rapporto diretto è più pagante. La realizzazione avviene in modo più agile.

Quindi giudica in modo negativo i consorzi?



Milani: Io ho l'impressione che purtroppo i consorzi siano un male necessario: devono rispettare delle procedure molto precise e burocratiche. E così i tempi si allungano. Lo vediamo attualmente con la questione del pompaggio dell'acqua potabile. Se ne discute da anni; la realizzazione dovrebbe essere già avvenuta. Ma ci sono sempre degli intoppi, e la conclusione è questa: anche quest'estate soffriremo la siccità.

Le Tre Terre hanno l'ambizione di non adattarsi a periferia di Locarno e quindi di diventare un punto di riferimento più significativo di quanto non siano oggi per Intragna, per la Valle Onsernone e per le Centovalli?

Cavalli: Rappresentiamo pure una certa forza per il Circolo della Melezza; quindi possiamo tentare di cercare assieme la soluzione per quei problemi (vedi strada delle Centovalli) che si trascina da troppo tempo.

Rossi: Non possiamo comunque pretendere di diventare in un certo senso un polo trainante. Le Tre Terre sono le Tre Terre.

Noi possiamo — per solidarietà — schierarci al fianco di questi altri comuni per contribuire a risolvere alcuni problemi; possiamo far vedere che siamo una regione compatta nel portare avanti certe rivendicazioni.

I nostri tre paesi sono delimitati a nord dalla montagna e a sud dalla Melezza. Non si potrebbe pensare di valorizzare questi confini geografici per farne quasi una cintura esterna che — praticamente, ma anche simbolicamente — racchiuda in sé un territorio conchiuso, raccolto in sé? A monte si potrebbe realizzare un sentiero, e lungo il fiume tutta la zona potrebbe essere una felice larga cintura di verde...

Rossi: Il sentiero nella parte alta è irrealizzabile: non vedo proprio dove si possa tracciarlo.

Cavalli: Invece si potrebbe sicuramente rendere più agibile la zona lungo la Melezza: ne abbiamo discusso anche durante l'ultimo quadriennio.

Rossi: Si auspicava la realizzazione di una pista ciclabile con una passerella sul riale il cui costo sarebbe irrilevante. Anche la Pro Centovalli era d'accordo: si creerebbe così una passeggiata che partendo da Golino arriverebbe fino ai Gabi di Tegna...

Cavalli: A monte però bisognerebbe mantenere efficiente il sentiero dell'acqua potabile che parte da Cresmino, raggiunge Cavigliano e prosegue fino al Monte Capoli.

Milani: Amante della bici come sono, vedrei con grande piacere una pista ciclabile che non solo unisca i nostri paesi ma che poi scavalchi la Melezza.

Rossi: Nel piano viario regionale allestito dal Cantone è previsto l'attraversamento della Melezza tra Verscio e Cavigliano per la strada cantonale che scende dalle Centovalli. Ed è anche prevista nella zona bassa di Tegna una passerella ciclabile che ci colleghi con Losone. E questo perché qui è progettato il passaggio sul fiume delle fo-

gnature per le acque luride dei tre paesi; inoltre la passerella dovrebbe consentire il passaggio dell'acqua potabile per Locarno e tutti i cavi delle PTT e della SES.

Per quanto riguarda il tema specifico della rete fognaria dobbiamo o costituire un Consorzio o ricorrere alla soluzione del Comune pilota.

Tegna si è dotata di marciapiedi lungo la cantonale: gli altri due comuni hanno dei progetti?

Milani: Noi non abbiamo ancora un progetto definitivo, ma è già stata avanzata l'idea di realizzare anche a Cavigliano un marciapiede.

Da Cavigliano a Verscio il collegamento più naturale è comunque la campagna; il marciapiede è necessario soprattutto per la sicurezza di chi abita in quella zona, e non come collegamento.

Cavalli: Purtroppo, per quanto riguarda Verscio, il progetto di un marciapiede che dal confine con Cavigliano arriva fino al Geninasca (per poi scendere verso l'interno) giace da due anni nei cassetti del Cantone. Abbiamo più volte sollecitato la pratica: inutilmente. Bisogna però aggiungere che il Cantone ha già garantito il 50% della spesa.

Milani: Vorrei aggiungere un'osservazione: il tratto di strada tra Verscio e Cavigliano è uno dei più disastrati di tutto il Sopraceneri. Sarebbe ora di provvedere ad una ripavimentazione del fondo stradale.

La recente decisione del Consiglio comunale di Verscio di non aderire alla Commissione intercomunale dei trasporti è da una parte comprensibile vista la fragilità di questo organismo, ma dall'altra sembra tradire una certa sfiducia nelle forme di collaborazione intercomunali, tanto più che adesioni mancate o assai poco entusiastiche si erano già registrate in passato (pensiamo ad esempio alla protezione civile o all'entrata tardiva di Verscio nella Regione Locarnese e Vallemaggia). Fino a che punto ciò è indice di un certo «individualismo comunale»?

Cavalli: Il no di Verscio nasce dal malcontento di tutta la nostra regione in riferimento a questo problema. Purtroppo qui dobbiamo guardare i fatti. Della strada delle Centovalli si parla da più di 50 anni e non si è mai fatto niente. E adesso vengono a chiederci di creare un'altra commissione: si rischia di impegnarsi ancora una volta in chiacchiere senza risolvere nulla.

Il no, lo ripeto, è stato dettato proprio da una grande delusione. La gente che ha fino ad ora dedicato così tanto tempo e così tante energie a questo problema (considerato anche il disinteresse della città di Locarno) ritiene che sia proprio ridicolo sperare che con questo nuovo organismo si possa ottenere qualcosa.

Rossi: Io non ho studiato a fondo questo problema e non mi sono ancora confrontato con il parere dei miei colleghi. Mi sembra comunque di poter escludere un interesse di un certo rilievo per la costituzione di questa commissione del traffico. Abbiamo già la ferrovia: cosa si potrebbe aggiungere d'altro?

Per le Centovalli e per l'Onsernone sicuramente le aspettative sono diverse. Ritengo che Tegna non abbia ulteriori richieste da avanzare; se Locarno organizzasse un servizio urbano esteso anche ai paesi di... periferia, ben venga! Anche se credo sono pochi quelli che desiderano vedere la strada Solduno-Ponte Brolla ancora più intasata dal traffico dei bus. (A causa dei lavori della galleria FART, ne stiamo facendo già adesso una certa esperienza).

Speriamo comunque che con l'avvento dei nuovi treni programmati nell'ambito del progetto «Ferrovia 2000» venga intensificato il trasporto via rotaia: e così il problema sarà risolto.

Milani: Non so quali siano da noi, al riguardo, le opinioni più diffuse perché non abbiamo ancora affrontato l'argomento. Personalmente ritengo che se questa nuova commissione avesse solo il merito di anticipare di un anno la realizzazione della strada Centovalli-Melezza-Losone (già progettata) e avesse la forza di far rispettare alle FART le promesse fatte, varrebbe la pena di aderire.

Rossi: Preciso che la realizzazione di strade non entra nelle competenze di questa commissione. E aggiungo che se il coordinamento di queste commissioni è garantito dallo Stato si va incontro ad un sicuro fallimento. Un piccolo esempio: quando avanziamo delle proposte per modificare alcuni orari dei treni (e questi suggerimenti ci vengono esplicitamente richiesti) non succede mai niente e gli orari rimangono quelli che sono! Non abbiamo mai ottenuto soddisfazione! Queste commissioni servono solo a produrre parole...

Cavalli: È vero: da venti e più anni chiediamo di anticipare di tre minuti il treno delle sei e venti del mattino: e questo per aver la coincidenza a Locarno per Bellinzona. Le FART non si sono mai degnate di prendere in considerazione questa nostra richiesta.

Tornando alla commissione del traffico: noi abbiamo contestato il fatto che Losone (che si oppone alla realizzazione della progettata strada delle Centovalli) sia stata inclusa nel circondario con Brissago. Losone doveva essere inserita nel nostro comprensorio! È un'ulteriore dimostrazione di debolezza del Cantone nei confronti di Losone.

Rossi: Bisogna avere il coraggio di dire che è la pianificazione regionale che non funziona: è inammissibile che Losone si opponga. È ovvio che lo svincolo principale sul quale convergere è S. Materno. È impensabile che si vada a S. Materno, e si torni poi a Solduno e si risalga le Centovalli passando per Ponte Brolla.

Losone deve agire con più coerenza; il vantaggio che gli deriva dall'aver impiantato allo Zandone una zona industriale deve necessariamente comportare i conseguenti (anche se poco graditi) collegamenti stradali.

D'altra parte l'asse Centro Commerciale, Losone Centro, Strada Mezzana e Zona Industriale fino a Golino è adatta a sopportare un traffico di una certa intensità.

In conclusione: si devono mantenere le promesse fatte, o non se ne discute proprio più!

Milani: Un leggero aumento di traffico a Losone passerebbe praticamente inosservato. Da noi la condizione della cantonale — in centro paese — è intollerabile. E se ci fosse meno traffico sulla nostra strada si potrebbe anche pensare a far rivivere la nostra piazzetta davanti alla nuova posta.

Cavalli: Anche noi a Verscio speriamo di poter far qualcosa per la nostra piazza: speriamo che venga approvato dal Consiglio comunale il relativo progetto di pedonalizzazione.

Ritenete che la sub-regione delle Centovalli e del Pedemonte possa costituire un elemento di coesione, un gremio nel quale discutere i problemi comuni? In caso di risposta negativa, quali sono le critiche che muovete a questo organismo?

Rossi: La sub-regione funziona; perlomeno ha il merito di aver allestito un piano di opere da realizzare presumibilmente nell'arco dei prossimi vent'anni. Ogni comune ha presentato una sua sche-

da dichiarando i propri orientamenti a breve, medio e lungo termine.

È evidente l'interesse, in questa sede, per reperire i fondi messi a disposizione dalla LIM, la legge per l'aiuto agli investimenti nelle regioni di montagna. Infatti abbiamo già ottenuto diversi finanziamenti: e questo ci permette di risparmiare sugli interessi dovendo solo provvedere all'ammortamento.

In passato, i tentativi di operare in comune attraverso i consorzi hanno dato risultati tutt'altro che brillanti (pensiamo alle scuole consortili, cadute dopo anni trascorsi inutilmente, o al problema della depurazione delle acque, tuttora in sospeso). Ora il consorzio dell'acqua potabile sembra però dover giungere in tempi brevi a un risultato concreto (il pozzo di captazione). È indice di un mutamento di mentalità che potrà portare ad altre realizzazioni in comune? Se sì, quali?

Rossi: Bisogna ripeterlo: è la legge sui consorzi che è sballata perché favorisce l'ulteriore ingarbugliarsi della burocrazia e crea inutili contrasti su prese di posizioni non condivise poi dagli organismi comunali: il tutto si riduce a una inutile perdita di tempo.

Comunque: il primo consorzio è stato quello della captazione acqua potabile dalla montagna; è stato costituito in un'epoca in cui il campanilismo era ancora molto forte, ma nonostante numerose difficoltà si è giunti ad una soluzione comune.

Poi il consorzio scuole: è stato costituito, si è discusso, e poi è stato sciolto.

Cavalli: Non c'era la volontà di realizzare questo centro scolastico.

Rossi: Noi non avevamo bisogno di aule; Cavigliano aveva già una sua nuova scuola e non potevamo spendere altri soldi, perché la questione economica conta!

Milani: C'è chi dice... che non conta!

Rossi: E poi il campanilismo...

Cavalli: Non penso. Forse in riferimento all'ubicazione...

Rossi: Certo che non si poteva costruire una scuola ai Saleggi di Verscio dove d'inverno di sole non ce n'è. Si doveva pensare ad un'altra zona e anche ad un altro progetto che prevedesse la costruzione di un centro che fosse utilizzabile non solo per la scuola ma anche per tutte le altre attività ricreative, sociali e culturali: un centro fruibile anche dalle 17 alle 24.

Quindi — necessariamente — si doveva pensare ad una struttura strettamente legata al paese. È stato il problema dell'ubicazione a creare delle tensioni tra i Comuni...

Cavalli: Non sono d'accordo. Non abbiamo mai fatto dell'ubicazione del Centro Scolastico una questione decisiva: per noi si poteva costruire a Cavigliano o a Tegna. Noi abbiamo sempre auspicato la realizzazione di questa idea: avere una scuola comune per i tre paesi.

Rossi: Il sindaco di Verscio sicuramente sì, ma i suoi colleghi di Municipio... meno.

Interrompiamo un attimo il dialogo a due per sentire la terza voce.

Milani: Io non c'ero a quei tempi: ho solo firmato l'atto di... morte, proprio all'inizio del mio mandato. Ma adesso devo di nuovo affrontare questo tema perché a Cavigliano è rinata recentemente l'idea di costruire una scuola in collaborazione con Verscio. Il Municipio ha all'inizio dichiarato la sua disponibilità; però dopo abbiamo valutato un po' la cosa.

La prima ragione che qualcuno porta è la volontà di agire nell'ambito di questa auspicata unificazione dei nostri paesi. Però si adducono anche argomenti di carattere didattico e pedagogico. Ora io mi chiedo: adesso a Cavigliano abbiamo due classi con un numero ridotto di allievi: questa è una situazione d'insegnamento ideale!

Unendoci a Verscio l'unico risultato concreto che otterremo sarà la perdita di un docente e l'aumento del numero di allievi nelle singole classi: in parole povere tutto il contrario di quello che ora si so-

stiene. In nome di questa unificazione si finirà per... darsi la zappa sui piedi. Mia nonna diceva: «L'è vòrè anà a cercà rognà da gràt».

Rossi: Portar via dei bambini dal paese vuol dire far morire il paese. Che cosa c'è di più bello che sentirli durante le ricreazioni gridare in piazza?

Milani: Per noi questo era l'aspetto meno grave perché si potrebbe situare la scuola sul confine tra Cavigliano e Verscio. L'ostacolo è dato dalla legge: una scuola comune ci impedisce di mantenere i nostri quattro docenti.

E poi noi la scuola l'abbiamo già... Qualcuno afferma che l'aspetto finanziario non c'entra: ma noi come amministratori dobbiamo tener conto che il primo aspetto è quello.

Rossi: Però voi potreste utilizzare l'attuale scuola per l'asilo...

Milani: Per noi è un discorso che non funziona. Io sono contrario a costruire una scuola quando ce l'abbiamo già, e con la palestra e con il maestro di musica...

Cavalli: A Verscio il problema della scuola è legato alla prospettiva ristrutturazione del palazzo comunale e alla costruzione di una palestra. È un nostro problema che dovremo affrontare in questo quadriennio.

Milani: E da noi c'è l'urgenza di trovare una soluzione per la scuola materna; l'ottima collaborazione in questo settore con gli asili di Verscio e Tegna ora non è più riproponibile dato l'aumento delle iscrizioni locali.

Vengono citate motivazioni d'ordine pedagogico...

Milani: Si può teorizzare quanto si vuole. Ma sostengo che la classe con pochi allievi abbia l'enorme vantaggio di privilegiare i rapporti personali.

D'accordo. Ma nella misura in cui ci si appella a motivazioni d'ordine pedagogico chiedo: è il politico o il pedagogista la persona qualificata a...

Milani: Sono i pedagogisti.

Rossi: Ma dopo verifichiamo un po' il livello di questi pedagogisti.

Milani: Già! Peccato che i pedagogisti cambino idea ogni cinque anni!

Rossi: Appunto!

Quindi un parere qualificato dovrebbe essere espresso dai pedagogisti che risultano però essere una categoria poco affidabile.

Rossi: Ci sono i pareri, e ci sono i denari. Noi sappiamo quanti denari si possono spendere.

Milani: Io, in realtà, al pedagogista ci credo (anche io sono un docente, anche se dopo mi sono tirato fuori); però a volte gli argomenti dei pedagogisti vengono utilizzati parzialmente da chi vuol strumentalizzare le loro teorie per i propri scopi.

Archiviamo l'argomento. E torniamo al tema dei consorzi.

Cavalli: C'era il consorzio canalizzazioni Terre di Pedemonte e Intragna che è stato sciolto nel '79. Si era tenuta una riunione a Verscio con il consi-

gliere di Stato on. Caccia: il Cantone si era preso l'impegno — constatata la defezione di Intragna — di ricostituire entro sei mesi da quella data un nuovo consorzio per i nostri tre comuni. In seguito abbiamo sollecitato l'autorità cantonale che ha praticamente dimenticato ogni promessa fatta.

Rossi: Vorrei precisare. Il Cantone, scavalcando le competenze dei comuni, e non rispettando le relative leggi, ha esonerato Intragna dal dover continuare a far parte del consorzio. E noi — come unico risultato — abbiamo dovuto cestinare una progettazione che ci è costata più di quarantamila franchi.

Ora questo problema ritorna sul tappeto: con la possibile partecipazione di un quarto comune (Avegno); vedremo se ricorrere ancora alla formula del Consorzio o a quella del Comune pilota. Io mi sono assunto l'incarico — come già detto — di presentare alcuni dati alla prossima riunione che verrà organizzata dai municipi dei tre paesi.

Un argomento del quale da tempo si parla è la creazione di un ufficio tecnico intercomunale, che permetterebbe di operare con maggiore efficienza in questo importante settore: si è giunti nel frattempo a risultati concreti? Se sì, quali? In caso contrario, quali sono le difficoltà?

Milani: Cavigliano è abbastanza contrario; in gran parte per questioni di efficienza e di costi. Finché non si riuscirà a dimostrare che i costi paghino il servizio ritengo che non saremo favorevoli alla creazione di questo ufficio tecnico intercomunale.

Conosco già altri tentativi compiuti in Valle Maggia; però i calcoli vanno fatti bene perché oltre al tecnico ci vuole il segretario del segretario, ci vuole questo e ci vuole quello! Apparentemente sembra di risparmiare, ma in realtà... A meno che non si riesca a ripartire perfettamente i costi di tale servizio fra i tre Comuni.

Non esiste — che io sappia — un'esperienza simile già collaudata. Secondo me, a parte il fatto che il tecnico non sarebbe perfettamente a chi far capo, l'ufficio non garantirebbe la necessaria efficienza.

Rossi: Io sono di diverso avviso. Ho esaminato sotto un altro aspetto la questione.

Il nodo da affrontare è quello del controllo dell'applicazione di tutta la regolamentazione in campo edilizio. In base alla mia lunga esperienza amministrativa posso dire che, in questo settore, l'autorità politica è confrontata attualmente con un compito che oltrepassa le sue competenze: c'è ora letteralmente da impazzire ogni qualvolta si deve controllare un progetto, verificarne la conformità ai vari regolamenti, procedere alla misurazione delle modanature, degli scavi, delle distanze...

Il tecnico dovrebbe garantire il rispetto della legge e l'efficace controllo dei cantieri (inoltrando i relativi rapporti al municipio); dovrebbe inoltre sorvegliare la squadra degli operai comunali e verificare i lavori eseguiti; dovrebbe ancora fungere da consulente quando il comune deve, per determinate opere, far capo a ingegneri e architetti che realizzano opere pubbliche sul territorio comunale.



Milani: La soluzione migliore sarebbe quella di appaltare questi compiti a uno studio privato (che disponga di diversi professionisti specializzati nelle diverse competenze); una tale organizzazione garantirebbe una risposta adeguata a tutte le nostre esigenze: non dovremmo più interpellare e l'urbanista e il paesaggista e l'architetto e l'ingegnere...

Cavalli: Il municipio di Verscio è unanime nel proporre l'istituzione di questo ufficio tecnico. Noi non siamo più in grado di adempiere a questo compito che diventa sempre più complesso: i progetti sono sempre più elaborati; dobbiamo spesso entrare nel gioco intricato delle «varianti delle varianti» e spesso siamo vittima dell'...onestà di certi architetti che fanno il bello e il brutto: e dopo noi ci troviamo con le sorprese!

Lo ripeto: ormai in questo settore il municipio non può più garantire un controllo efficace. È urgente che di tutta la questione edilizia si occupi un tecnico: fra l'altro si eviterebbe — come spesso succede — che gli interessati interpretino le decisioni prese dal sindaco o dal capo dicastero come interventi condizionati, in bene o in male, dai rapporti personali. L'ufficio tecnico sarebbe considerato come più neutrale.

Se si arriverà a costituire questo ufficio tecnico, si procederà poi anche ad una armonizzazione dei tre diversi piani regolatori?

Rossi: No. È troppo tardi ormai.

Cavalli: Doveva essere fatto un unico piano regolatore da Ponte Brolla ad Intragna... È soprattutto stridente la diversità delle norme tra Verscio e Cavigliano, dove esiste (mi riferisco soprattutto alla zona di confine posta sotto la ferrovia) una naturale identità ambientale e paesaggistica.

Milani: Adesso la situazione è quella che è. Si potrà revisionare il piano regolatore. Ogni piano può essere corretto. Ma un piano che settimanalmente fosse riveduto non sarebbe più un piano che per natura sua deve rimanere invariato per almeno dieci e più anni.

Qualcuno avverte al riguardo che continuare a costruire in campagna rappresenta una operazione discutibile. Non si potrebbe... lasciare un po' di terra all'agricoltura e per le nuove abitazioni sfruttare la collina?

Milani: È impossibile costruire in collina: c'è il bosco.

Ma è più prezioso il bosco o la campagna?

Rossi: Bisogna andare a chiederlo ai forestali!

Entriamo ora un momento nel tema del tempo libero. A Verscio — per riferirci a una struttura che esiste già — c'è una pista di ghiaccio gestita dalla buona volontà dei giovani. Non sarebbe il caso di dar loro una mano in modo da arrivare ad una struttura pienamente efficiente?

Rossi: È da vedere se la pista del ghiaccio è l'esigenza primaria di attività sportiva.

Milani: Potrebbe interessare la regione. Peccato che a Cavigliano la nostra squadra di calcio, una delle poche che esistono in comune, debba giocare su un campo disastroso. È questione ancora una volta di finanze: se noi metteremo dei soldi nello sport sarà il calcio a beneficiarne: abbiamo già costruito gli spogliatoi e dovremo completare il resto.

In questo momento esistono dei progetti comuni per i tre paesi?

Cavalli: Nello sport c'è più campanilismo ancora.

Rossi: Non si tratta di campanilismo: è esigenza di quartiere! Uno non va a giocare a football da Tegna fino a Cavigliano!

Quest'inverno la pista di pattinaggio è diventata un luogo privilegiato di incontro per ragazzi, giovani e adulti. Non varrebbe la pena di intervenire in modo attivo per favorire ulteriormente questa possibilità?

Milani: Bisognerebbe conoscere quali sono i problemi e le esigenze di chi adesso gestisce questa pista.

Cavalli: A suo tempo si era chiesto un credito al Consiglio comunale di Verscio: il credito non fu accettato e il risultato della votazione fu inequivocabile (tipo 20 a 1).

Rossi: Però facciamo anche un'analisi: un centro come Locarno la pista di ghiaccio non ce l'ha!

Cavalli: In questo caso non dobbiamo proprio tirare in ballo Locarno.

Ma bisogna dunque trovare dei «tempi» e dei «luoghi» se si ritiene, per la qualità della nostra vita, di voler favorire l'instaurarsi di più occasioni di rapporti tra la gente che abita nelle Tre Terre.

Rossi: Ci sono i campi di tennis: è una struttura privata che risponde a un interesse collettivo.

Cavalli: Ma il privato che gestisce una struttura senza lo scopo di trarne un guadagno dovrebbe essere sostenuto, anche finanziariamente, dall'autorità.

Per esempio?

Milani: Sosteniamo lo Sci Club Melezza...

Rossi: ...e i corsi di nuoto a Locarno, la pista di pattinaggio ad Ascona. Alle Associazioni sportive che chiedono un sussidio e ne documentano la necessità, mai nessuno si è opposto! Finanziamo perfino la gara ciclistica che sale in Onsernone!

Esistono comunque altri progetti comuni, sempre in riferimento ad impianti che rispondano alle esigenze di tutta la popolazione delle Tre Terre?

Rossi: Non so. Non penso che ce ne siano. Ogni comune ha la sua squadra di calcio, i suoi campi di calcio, strutture essenziali e a dimensione di quartiere come può esserlo il parco giochi o la palestra.

Milani: È anche difficile stabilire le esigenze della gioventù: per esempio si punta sul calcio, ma poi nelle squadre locali sono molti i giocatori che provengono da altri paesi...

Rossi: Come succede a Tegna...

Milani: E anche nello sport ci sono le mode: in certi periodi tira il calcio, poi l'hockey... L'autorità non deve spendere milioni e milioni per fare questo e quello e poi magari le strutture realizzate non interessano ai giovani e rimangono inutilizzate.

Esistono degli orientamenti comuni per promuovere manifestazioni e attività culturali?

Rossi: I municipi devono guardare i preventivi: quale margine, quale agio rimane ancora dove piazzare queste ulteriori iniziative. Se non avessimo dovuto spendere i milioni per le arginature certo le nostre disponibilità sarebbero state diverse...

Cavalli: Se le uscite in questo settore sono all'ordine delle migliaia di franchi non ci sono comunque problemi.

Milani: A Cavigliano è stata presentata una mozione per inserire nel preventivo una voce ben specificata per la cultura ed il tempo libero: fino ad ora queste voci non erano contemplate; si parlava solo di «assistenza e beneficenza».

Cavalli: Il comune di Verscio sussidia diverse manifestazioni di tipo culturale come il Festival di Locarno o le Settimane Musicali di Ascona, il teatro Dimitri, la Filodrammatica, il Gruppo Arca, eccetera.



Abbordiamo un altro tema: rifiuti e compostaggio. È un problema...

Rossi: ...che fa venire il mal di testa! I politici cantonali impartiscono direttive. E quando presenti dei progetti concreti per riservare una zona per la piazza di compostaggio arriva il forestale che si oppone! Mica lo faremo in piazza del paese questo compostaggio!

Ma al riguardo esiste una intesa tra i comuni per trovare una soluzione collettiva?

Rossi: No. Noi abbiamo a Tegna il nostro progetto e intendiamo realizzarlo nel comune: e questo per ovvie ragioni di comodità.

Cavalli: A Verscio una ditta privata provvede a compostare i rifiuti organici che la popolazione, pagando un tot al metro cubo, consegna in loco. Vorrei anche, però, aggiungere che la legislazione attuale è troppo severa. Son d'accordo che non si debba bruciare all'aperto roba verde ma mi sembra che vengano a cercare l'inquinamento dove non c'è. Il Cantone dovrebbe controllare le vere fonti di inquinamento, non accanirsi contro il contadino che brucia un po' di foglie secche...

Milani: Attualmente a Cavigliano non abbiamo ancora risolto il problema; c'è per il momento solo l'indicazione di un luogo; ma dobbiamo verificare la compatibilità vista la presenza del pozzo di captazione nella stessa zona.

Il tema comunque è di grande attualità: a Cavigliano il Gruppo interpartitico (un movimento costituitosi dopo le ultime votazioni) ha organizzato una serata informativa sull'argomento.

Qualche considerazione finale prima di chiudere la nostra intervista?

Milani: Io sostengo questo desiderio di unire maggiormente i nostri tre paesi; però quando siamo confrontati con dei problemi dovremmo cercare una soluzione comune solo quando «sentiamo» che ciò sia veramente necessario e opportuno. Non dobbiamo «forzarci» a realizzare assieme quello che in fondo possiamo fare ognuno per conto nostro. Non è campanilismo questo! Lo ripeto: una soluzione la si trova più facilmente in un piccolo comune per conto proprio.

Rossi: La fusione amministrativa sarebbe comunque un'idea interessantissima.

Cavalli: Spesso abbiamo cercato di «unire». Un esempio: qualche tempo fa Verscio ha tentato di dare una spinta unitaria al Corpo pompieri di montagna delle Tre Terre. La riunione in proposito, e per le defezioni e per i chiari «no» subito espressi, è finita in un fallimento.

Le iniziative che si muovono nell'ambito della ricerca di un'intesa tra i tre comuni non dovrebbero subire la stessa sorte!

Milani: Ai tempi c'era la lotta anche tra i Patriziati. Se cominciassimo anche a far chiarezza tra i Patriziati magari si allenterebbero delle tensioni, magari separando piuttosto che unendo.

Tino Previtali

Vignette del dr. Luigi Piazzoni

CARI LETTORI CARI

IN CERCA DI PROPOSTE E SUGGERIMENTI

Caro lettore del TRETERRE

gennaio 1989

Certamente non le sarà sfuggito il trafiletto pubblicato in 2.a pagina sull'ultimo numero della nostra rivista.

Abbiamo festeggiato il primo lustro di vita: e il comitato di redazione ha cercato di fare un bilancio.

Naturalmente... ci siamo attribuiti meriti adeguati al sostentamento delle nostre gratificazioni, necessarie per continuare con entusiasmo questo lavoro.

Cioè: che la rivista sia bella, gli articoli interessanti, le foto suggestive, l'impaginazione curata, eccetera eccetera, ci abbiamo già pensato noi a verificarlo.

Quindi non le chiediamo un contributo a questo livello. Né sollecitiamo osservazioni e critiche: ci farebbe piacere che nessuno osasse scalfire il nostro soddisfatto compiacimento.

E allora perché ci rivolgiamo a lei?

Per questo: vorremmo raccogliere — per i prossimi numeri del TRETERRE — idee e suggerimenti: indicazioni di temi da affrontare, di problemi da trattare, di argomenti da dibattere, di rubriche da proporre.

Le chiediamo di scriverci anche poche righe, ma possibilmente entrando nel dettaglio, nel particolare proprio per rendere interessante questa raccolta di suggerimenti.

Vogliate inviarci entro il 14 febbraio 1989, questo vostro intervento perché vorremmo pubblicarlo nel prossimo numero.

Ci scusiamo per il tono un po' scherzoso della parte iniziale della nostra lettera che (per l'impatto dello scontro di forze opposte) vorrebbe dare più incisività alla nostra richiesta. Ringraziamo e salutiamo con simpatia.

Il Comitato di Redazione del TRETERRE

Questa è la lettera che avevamo distribuito, consegnandola personalmente, a oltre trecento nostri lettori.

Avevamo privilegiato alcuni destinatari: i municipali, i consiglieri comunali, i genitori degli allievi delle nostre scuole. Inoltre avevamo trasmesso copia della lettera all'Eco, che aveva pubblicato un articolo in cui il nostro testo veniva ripreso e commentato.

La reazione — misurata al momento della consegna — ci aveva lusingato per la promessa, espressa con piacere, di rispondere in modo positivo alle nostre sollecitazioni.

Sicuramente il lettore avrà già sbirciato qui sotto, e avrà notato che le risposte pubblicate sono pochine.

E noi scriviamo che — per tiranniche esigenze di spazio — abbiamo dovuto a malincuore procedere a un'impetosa selezione fra le numerosissime lettere giunte in redazione.

Impetosa selezione che, comunque, non susciterà negli... esclusi la più pallida e tenue ombra di risentimento alcuno.

Ironia a parte: ai «pochi ma buoni» un grazie dal profondo di tutta la redazione.

Non intendo certo scalfire il vostro compiacimento per la buona accoglienza ricevuta dalla rivista TRETERRE, anzi mi congratulo con voi per lo spirito di vitalità che dimostrate non riposando sugli allori, ma cercando di dialogare con i lettori per sentire le loro esigenze al fine di arricchire la rivista di contenuti che possano interessare tutti.

A questo proposito suggerirei di coinvolgere qualche volta i lettori con piccole inchieste e di mettere a loro disposizione uno spazio, perché abbiano ad esprimersi su argomenti nuovi o suggeriti dalla redazione.

Il meritevole tentativo da voi iniziato di far conoscere meglio la realtà delle nostre terre è un compito che mi sembra prioritario per una rivista regionale. Ma è anche un compito molto arduo, perché implica una volontà e una capacità di scelta tra un troppo facile compiacimento per momenti del passato o avvenimenti attuali (soprattutto quando si tratta di fatti irrilevanti o quasi, ma che generalmente, proprio perché non problematici, suscitano facile consenso), e uno sforzo invece per valorizzare i dati più significativi di una dinamica di sviluppo. Un altro sforzo importante mi sembra debba essere quello di presentare qualsiasi problema possibilmente da angolazioni diverse, con i suoi aspetti positivi e negativi, in modo da stimolare il lettore a guardare la realtà in modo critico.

Siccome nel vostro periodico le immagini sono molto attraenti e hanno un ruolo molto importante per la conoscenza del paese, suggerirei anche in questo campo di non basarsi soltanto su figure celebrative, ma su immagini che sappiano suscitare una visione critica dell'ambiente. Certe bellezze artistiche, per esempio, sono purtroppo deturpate da interventi sbagliati in nome dell'efficienza (vedi il sasso-fontana in piazza di Verscio con annessi dei contenitori per il riciclaggio del vetro o ancora il contenitore della spazzatura, sempre a Verscio, vicino alla cappella presso le case Ofima).

Soltanto dopo una vera conoscenza della realtà è possibile ipotizzare un secondo compito per il periodico che potrebbe essere quello di arrivare magari anche a formulare dei progetti socio-culturali realizzabili nel futuro nella nostra regione. Passo ora ad elencare alcuni argomenti che mi interessano attualmente e che, anche se già dibattuti un po' ovunque, meritano attenzione e discussione anche a livello regionale, perché riguardano il futuro e la qualità della nostra vita e soprattutto quella dei nostri figli: ecologia - ambiente - traffico - agricoltura alternativa - pericoli dei diserbanti e insetticidi - rifiuti - alimentazione sana - salute - medicina alternativa - anziani - giovani - ecc.

Vi ringrazio per la vostra attenzione e vi auguro buon lavoro.

Andreina Snider

Approfondendo dell'apertura dimostrata ai lettori dal vostro-nostro periodico, vorrei esprimere brevemente qualche mia impressione.

Apprezzo la volontà del giornale di approfondire fatti e vicende di queste tre-terre sicuramente ricche di spunti interessanti anche per il futuro. Ciò che a volte desidererei trovare, sfogliando le pagine di Treterre, sono delle prese di posizione, delle analisi più dettagliate e critiche, delle inchieste, dei resoconti, su problemi che concretamente concernono la vita quotidiana delle persone che abitano questi paesi; sarebbe interessante se la rivista potesse, oltre ad essere testimone di ciò che accade, diventare «forza motrice» e stimolo al dialogo, al confronto di opinioni, cercando di smuovere problematiche ancora irrisolte o neppure affrontate.

TRETERRE: la mia seconda aspettativa è probabilmente indotta da questo scorrevole nome... Esiste sicuramente una ragione di fondo che ha

fatto preferire «Treterre» al nome «Tre Terre»; secondo la mia interpretazione è il desiderio di «leggere» in termini storici, politici e sociali, questi tre paesi come un'unica Terra.

Sono questi pensieri che mi spingono a cercare tra i titoli del sommario anche frasi che tendano a unire e accomunare i paesi della regione oltre che separarli per le loro specificità.

Unitamente a queste suggestioni i miei più sinceri auguri.

Francesca Pedrotta

Ecco, nessuna osservazione, nessuna critica, neanche un complimento, vengo subito al dunque come voi desiderate.

Ebbene, per me andare subito al sodo significa guardare al futuro.

Nei nostri comuni esistono molte incertezze circa il futuro prossimo, e mi piace poter pensare a un TRETERRE impegnato in prima linea.

Riusciranno un giorno i nostri figli ad attraversare la Meleza in bicicletta per arrivare a Locarno senza pericolo?

Passando attraverso zone che potrebbero essere stupende se si piantasse magari qualche bellissimo albero a far compagnia al secolare «tigione», se si seminasse un po', se si pensasse un po' a ciò che tutti amano, alla bellezza, alla pace, all'ambiente sano, al piacere, potremmo presto fare delle passeggiate da Ponte Brolla fino al ponte del Cavalli... e magari, perché no?, tornare attraverso la nostra stupenda collina che sembra lì ad aspettarci. (Senza «passare dalle cime» non esiste una comunicazione tra Tegna e Cavigliano; sarebbe veramente un'invidiabile passeggiata).

E per il tempo libero, ci sarà un centro sportivo, magari con una piscina?

La pista del ghiaccio interessa veramente? Come si può aiutare chi già vi dedica parecchie energie?

E i nostri paesi continueranno a crescere ognuno a modo suo, ognuno con il proprio piano regolatore, oppure i tempi sono maturi per dover forzatamente unire le nostre forze e le nostre idee?

È difficile non continuare quando si pensa ai trasporti, ai posti di lavoro, agli alloggi, agli anziani che magari sperano di trovare un posto ad Intragna per non allontanarsi troppo dalla propria terra, al terreno agricolo che scompare, alla gente che è sempre più sola, alla nostra difficoltà nel comunicare, ai rifiuti, eccetera; ma l'elenco è inutile farlo perché lo conoscono sicuramente tutti!

Quale futuro quindi? Ecco un terreno fertile per TRETERRE.

Ma come fare?

Tra i tanti meriti che giustamente il comitato si attribuisce, non mancano certo la fantasia, la creatività e la buona voglia per trovare le soluzioni adeguate e per dare più incisività alla vostra presenza in quasi tutte le nostre case.

Cordiali saluti.

Ivo Dellagana

Raccogliendo il vostro invito, apparso recentemente sull'Eco di Locarno, che sollecitava prese di posizione, critiche, osservazioni, proposte riguardo il vostro periodico, mi permetto di inoltrare un paio di osservazioni.

La vostra rivista mi sembra si sia distinta per un notevole sforzo di trattare con attenzione argomenti vari di interesse locale (dalle cappelle, alla storia locale, ai mestieri, alle ricorrenze, alle imprese sportive, ecc...).

Essa ha dato però, a mio avviso, troppa poca importanza ai problemi attuali della vita nella nostra regione, alle prospettive di vita qualitativa, al futuro di Tegna, Verscio, Cavigliano.

Avete affrontato, ad esempio, il problema dell'officina delle FART a Ponte Brolla, avete sollevato il problema della piazza di Verscio... divenuta purtroppo un posteggio; mi sembra però che la riv-



CASSA RAIFFEISEN DI VERSCIO

27 anni al servizio della popolazione
delle tre Terre di Pedemonte
Tegna, Verscio e Cavigliano

Operazioni

Accettazione di denaro su libretti di
deposito, libretti per gioventù,
libretti per persone anziane,
obbligazioni di cassa, conti stipendio,
conti rendite AVS, conti correnti.

Ipotecche e crediti di costruzione.
Custodia e amministrazione di carte
valori.
Eurochèques, assegni di viaggio.
Incasso di cedole e di titoli in scadenza.
Cassette di sicurezza a tasso modica.
Cambio.

IMPIANTI
ELETTRICI E
TELEFONICI



Via Passetto 8
6604 Locarno-Solduno
Tel. 093 31 49 65

Tegna
Tel. 093 81 18 14

RISTORANTE BELLAVISTA

ARMANDO LEONI

6654 CAVIGLIANO

Tel. 093 81 11 34

Noleggio e vendita
MOUNTAIN BIKES
SCOTT USA
in esclusiva da:



LOCARNO
093/316602

MOUNTAIN BIKES

SCOTT USA



Servizio
garantito

sta potrebbe fare uno sforzo maggiore per essere più incisiva, più creativa, rivolgendosi non essenzialmente verso il passato (i servizi sulle cappelle sono senza dubbio pregevoli, basta solo pensare alla qualità delle immagini...) o verso il presente (i mestieri, gli artisti) ma specialmente verso il futuro.

Mi sembra che in questi periodi di preoccupazioni di carattere ambientale (qualità dell'aria, incidenza del traffico, salute, tempo libero per noi e per i nostri figli...) ci sono, ci sarebbero problemi, situazioni, nella nostra regione, che meriterebbero di essere posti con coraggio e spirito di innovazione.

Faccio alcuni esempi:

1. Perché non trattare (magari con un numero monotematico) il/i problemi ecologici delle Tre Terre (acqua... Melezza, traffico, pista ciclabile fino a Locarno, rifiuti...)?
2. Perché non far confrontare varie persone su un tale problema (ad esempio medici della regione, politici - come Salvioni -, gente del posto, docenti, tecnici, eccetera).
3. Perché non trattare la situazione del tempo libero e delle relative infrastrutture della regione (palestra, piscina, pista di pattinaggio, sentieri che colleghino le Tre Terre e che colleghino meglio le stesse con Intragna, Golino...)?
4. Come valorizzare maggiormente i monti e le montagne sovrastanti le Tre Terre?
5. Come rendere più attraenti gli argini della Melezza... (in alcuni tratti, come ad esempio prima di giungere al campo sportivo di Verscio venendo da Tegna, la zona sembra una discarica).

Mi scuso se sono stato un po' sbrigativo nelle mie osservazioni. Vi ringrazio per la vostra attenzione e vi porgo i miei più cordiali saluti.

Franco Losa

In merito alla vostra richiesta di suggerimenti per lo sviluppo del giornale Treterre, ho pensato di inviarvi i risultati di un'inchiesta promossa da un gruppo interpartitico, sui quali figurano i temi che interessano maggiormente la popolazione di Cavigliano.

Per i tre problemi più sentiti, il gruppo ha provveduto ad organizzare nel comune delle serate informative e di discussione con la popolazione. I temi e i risultati di questa inchiesta mi sembrano comunque interessanti per voi, quali proposte di argomenti da affrontare e approfondire sul giornale.

Principali risultati dell'inchiesta promossa dal gruppo interpartitico nell'autunno 1988, presso la popolazione di Cavigliano (i dati sono stati elaborati dagli allievi della scuola).

Argomento	anni 0/19	20/59	60/84	totali
Rifiuti e compostaggio	7	37	4	48
Trasporti e probl. viario	12	29	2	43
Alloggio	1	26	6	33
Infrastrutture pubbliche e aree riservate	6	25	2	33
Giovani e tempo libero	13	11	0	24
Cultura e svago	10	14	0	24
Servizi sociali, aiuto domiciliare	0	19	4	23
Rapporti comune/regione	0	15	7	22
Asilo e scuola	5	16	0	21
Problemi della terza età	2	11	6	19
Servizi comunali e esigenze abitanti	1	14	3	18
Sport	10	4	0	14
Aspetti finanziari della gestione comunale	2	9	3	14
Vita sociale, punti d'incontro	1	10	2	13

Fausta Dellagana Stoppani

Mi permetto di sottoporvi alcune proposte in riferimento ad argomenti da eventualmente trattare.

1. L'organo della chiesa di Verscio
In occasione del funerale di don Robertini ho

constatato che si tratta di uno strumento molto interessante, costruito nel lontano 1902 dalla ditta Goll di Lucerna. La qualità delle canne e della meccanica è molto buona. Purtroppo, questo strumento è stato alquanto trascurato negli ultimi decenni. Un «ritocco» da parte di uno specialista e una nuova intonazione più adatta alle esigenze della chiesa offrirebbe, oltre ai servizi liturgici, anche la possibilità di usare l'organo, con o senza altri strumenti, per dei piccoli concerti che sarebbero sicuramente apprezzati dai tanti turisti della zona.

2. I tesori della casa parrocchiale

A quanto pare, il compianto don Robertini, grande conoscitore di arte sacra, teneva nella sua casa una ricca collezione di veri tesori d'arte. So, ad esempio di alcuni oggetti che gli furono, a suo tempo, prestati dall'amministrazione della Madonna del Sasso. Avendo tradotto in tedesco il suo libro su Verscio, sono venuto a conoscenza anche di documenti antichi (in parte in latino volgare) che non dovrebbero andare persi. C'è qualcuno di competente che si occupi di questi tesori antichi?

3. Il «carillon automatico»

Pochi anni fa venne introdotto, nel nostro campanile, un «carillon automatico» abbastanza «malvisto» dalla gioventù del paese perché così venne privata da un avvenimento molto «popolare»: le «serate prenatalizie» in alto sul campanile. So dai miei figli quanto piacesse loro suonare le antiche canzoni natalizie sulle campane e organizzare una semplice ma sentita festa tra di loro, un «patrimonio tradizionale» e un'occasione rara per dare ai giovani la possibilità di occuparsi attivamente e in senso positivo della vita cristiana del paese. Che cosa ne pensano gli altri genitori e il Consiglio parrocchiale? Non si potrebbe riprendere questa pur modesta ma apprezzata tradizione?

4. I collegamenti con il centro di Locarno con i mezzi pubblici

Visti i rinnovamenti e, almeno lo spero, i miglioramenti attualmente in fase di realizzazione mi sono fatto un paio di riflessioni sul futuro servizio — in vista della «Ferrovia 2000» — dei mezzi pubblici. Quando non osavo più, per motivi di salute, guidare un'auto, ho dovuto, per forza, usare il trenino per diversi anni; ma gli orari talmente «fuori posto» (potrei citare un bel numero di seri inconvenienti) mi hanno costretto a comprarmi almeno un motorino. So che questo è un argomento quasi eterno, ma il problema è rimasto. Sono convinto che tantissimi «convallerani» userebbero ben volentieri il mezzo pubblico invece del proprio «mezzo di locomozione» per raggiungere il posto di lavoro o la scuola, senza problemi di posteggio e di vandalismi ai veicoli posteggiati, se gli orari fossero fatti con più senso di praticità e intelligenza (quanta rabbia mi sono «mangiato» per gli orari!). Penso di non essere l'unico della nostra zona che si sta facendo certi pensieri su questo problema.

Questi i quattro punti per il momento. L'uno o l'altro, magari, potrebbe interessare tanti lettori. Con i più cordiali saluti.

Lars Pfenniger

L'incremento edilizio dell'ultimo ventennio ha trasformato profondamente il territorio pedemontese.

Nell'attuale fase di saturazione delle aree residenziali e di scadenza dei piani regolatori è indispensabile fare un bilancio urbanistico-architettonico per cercare di individuare le prospettive di questo processo di trasformazione ambientale.

arch. Franco Moro

Ho letto attentamente il vostro invito e sono giunta a una riflessione. Perché non parlare sulla vostra rivista di un nostro autentico artigiano?

Il signor Fausto Brizzi possiede qualità non comuni per la sua arte di fabbro ferraio. Esegue lavori artigianali di grande pregio. Dobbiamo esserne fieri. La sua officina è situata in campagna.

Vi invito a rendergli visita, ne sarà certamente contento e vi mostrerà quanto sa creare con il ferro.

Gabriella Hefti

Il tono scanzonato della prima parte della vostra lettera del gennaio scorso, già ben inquadra il mio pensiero e cioè, che si può essere seri e credibili anche quando si dicono le cose col sorriso sulle labbra.

La lunga storia delle nostre Terre e Valli è ricca di fatti o situazioni particolari, come ben testimoniano gli arguti racconti di quell'inimitabile conversatore che fu il compianto Giuseppe Beretta detto «Zep».

Eccomi perciò a proporre alla vostra attenzione l'eventuale possibilità d'inserire nel periodico Treterre una pagina che racconti in chiave umoristica uno o più articoli legati a quei fatti o quelle situazioni cui facevo accenno sopra.

Nel lasciarvi a riflettere a questa mia suggestione, gradite con i complimenti più vivi per il lavoro sin qui svolto, i migliori auguri per il futuro.

Fausto Milani

Per il comune di Tegna Andrea Keller ha interpellato la signorina Maria Zurini, le signore Eugenia Belotti e Maria Pellanda e i signori Filippo De Rosa, Roberto Fusetti, Dante Rossi, Benedetto Zurini e Aldo Zurini.

A loro va il nostro ringraziamento per la disponibilità e la simpatia dimostrata. Keller si è volutamente limitato ai ricordi. Dai colloqui avuti traspaiono spunti, aneddoti e ricordi d'infanzia molto stimolanti per la nostra rivista.

Ritornando indietro di oltre mezzo secolo ci si trova in un mondo rurale dove la tradizione ecclesiastica marca tangibilmente la vita della comunità. Le processioni per le ricorrenze di Sant'Anna, Assunzione della B.V. Maria, San Rocco, Corpus Domini; la rogazione di Santa Croce, il pellegrinaggio della Madonna pellegrina e le novene di Natale sono appuntamenti sentiti. Nel ricordo di molti sono rimasti avvenimenti drammatici come gli incendi, le alluvioni del '51 e del '78, il crollo del ponte di ferro a Ponte Brolla e l'annegamento di reclute militari nella Maggia alla fine degli anni 40. Il ricordo si fa vago parlando della grippe degli anni 20 e dei lazzaretti.

Importanti opere sono state eseguite nel corso dell'ultimo secolo: la costruzione della ferrovia delle Centovalli, il canale e il laghetto di Ponte Brolla.

Il tempo libero veniva impiegato anche con attività culturali come il teatro, la banda musicale e il gioco del calcio con l'Associazione Sportiva Tegna. Pure il carnevale ha una sua storia tutta da raccontare.

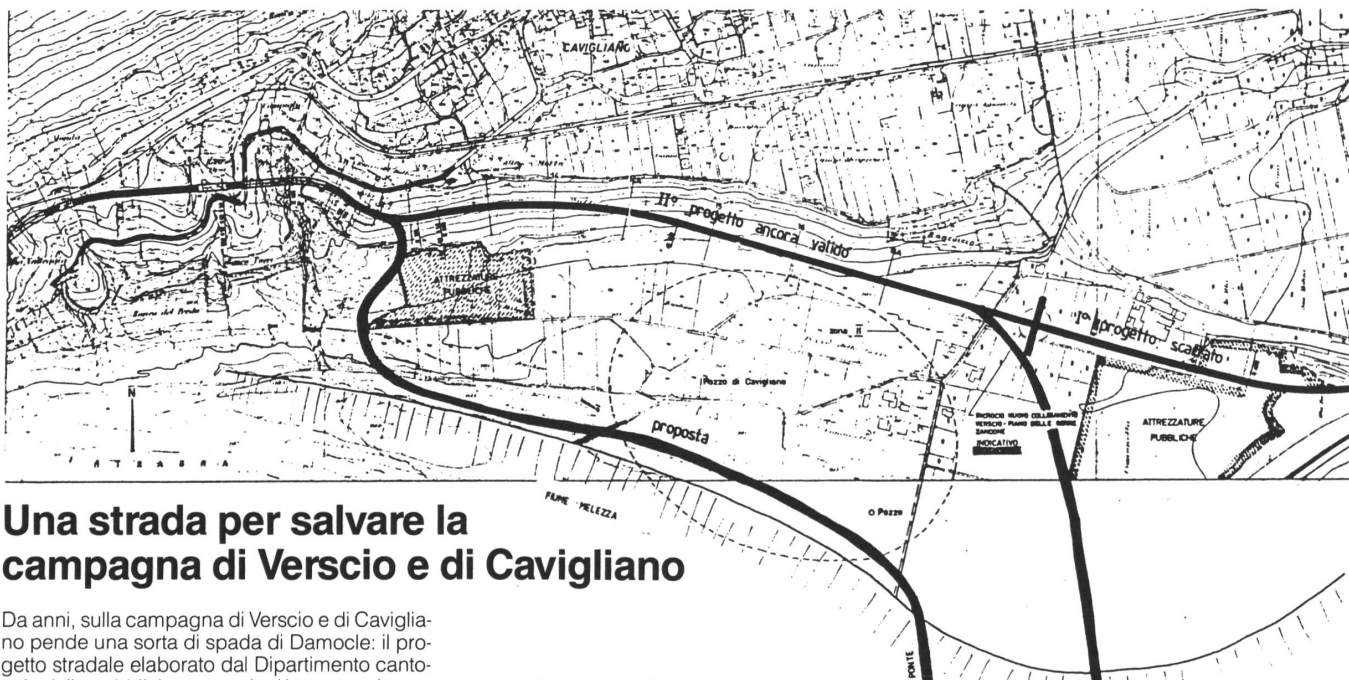
Quanti sanno che esisteva la Pro Ponte Brolla?

Attività commerciali tra le più svariate hanno scritto un pezzetto di storia di Tegna. Rammentiamo, fra gli altri, i negozi di alimentari, il commercio di filatelia, la latteria, la segheria Margaroli, la fabbrica delle sedie in paglia Sacchet, i panettieri, il «barbiere» Alfonso Sanclemente, la fabbricazione di pietre per orologi, l'officina e il negozio di cicli di Dante Rossi, e i ciabattini.

I luoghi cari alla popolazione di Tegna come la piazza e la chiesa col campanile e il cimitero, hanno pure subito, con l'andar del tempo, trasformazioni, in parte, sensibili.

Meritano di essere ricordati: l'emigrazione di tegnesi all'estero (California, Argentina, ecc.); l'avvento dei mezzi motorizzati sulle nostre strade, e aneddoti come: le «spedizioni» di giovanotti tegnesi a Dunzio; la festa dei pescatori a Aurigeno; il deposito di muffa e, in seguito, segatura davanti agli usci per «celebrare le zitelle»; la leggenda della donna senza testa (raccontata in dialetto tegnese dal compianto Bruno Rossi su un disco registrato per conto dell'Università di Zurigo).

Infine si auspicano ricerche concernenti: la provenienza dei nomi di famiglie patrizie; l'attività contadina (per esempio censimento dei capi di bestiame); il vecchio lavatoio.



Una strada per salvare la campagna di Verscio e di Cavigliano

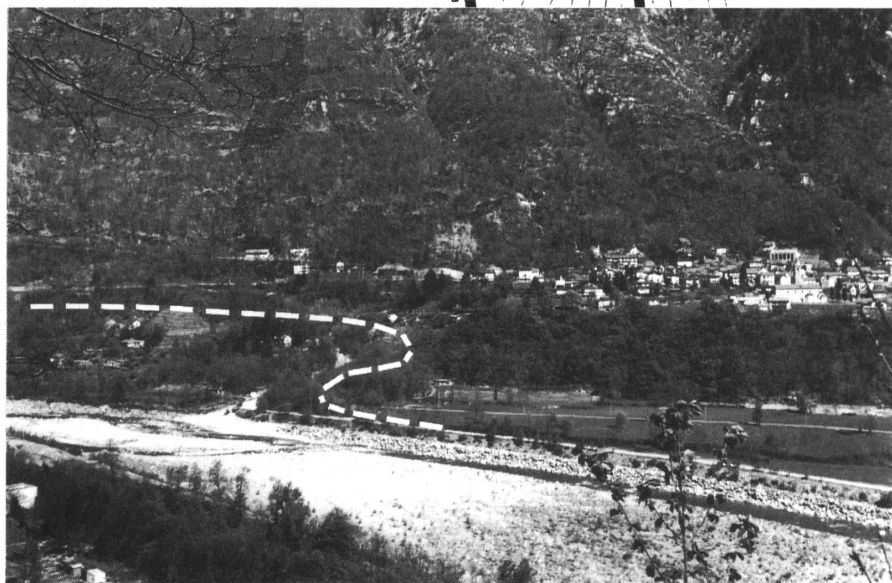
Da anni, sulla campagna di Verscio e di Cavigliano pende una sorta di spada di Damocle: il progetto stradale elaborato dal Dipartimento cantonale delle pubbliche costruzioni lo scorso decennio, che prevede la costruzione di un ponte sulla Meleza all'altezza dello Zandone di Losone e quindi una strada che, tagliando in mezzo la campagna di Verscio e soprattutto quella di Cavigliano, raggiungerebbe il passaggio a livello tra Cavigliano e Intragna, per poi proseguire verso le Centovalli con una galleria dietro l'abitato di Intragna.

Presentato circa dieci anni or sono, questo progetto non è mai stato abbandonato: esso continua cioè a far parte dei programmi di sistemazione della strada delle Centovalli e in un domani potrebbe perciò saltar fuori da qualche cassetto, mettendo in pericolo le campagne dei nostri paesi. Una prospettiva, insomma, che non può non suscitare delle preoccupazioni.

Nelle Terre di Pedemonte c'è però chi non ha dimenticato questo problema e che è in grado oggi di presentare un progetto alternativo, il cui impatto sarebbe senza dubbio più accettabile per la parte bassa dei nostri paesi. Si tratta di Tarcisio Gobbi, che sin dalla presentazione dei progetti, dieci anni fa, aveva suggerito ai tecnici del Cantone la possibilità di spostare il tracciato più verso il fiume, così da salvaguardare i terreni agricoli oggi esistenti ed evitare nel contempo di creare una serie di incroci senza dubbio pericolosi, considerato che le strade della parte bassa di Verscio sono pur sempre abbastanza frequentate.

La risposta dei tecnici, allora, era stata negativa: il tracciato proposto, dicevano, non poteva essere realizzato perché la pendenza della strada sarebbe risultata eccessiva. Ma è una risposta che non ha convinto Tarcisio Gobbi: «Per risolvere questo problema — spiega infatti — basta realizzare due curve a ovest del campo di calcio di Cavigliano, passando nel bosco retrostante, invece di salire verso il paese con un rettilineo. E in questo modo potremmo salvare la campagna: la strada passerebbe infatti vicino all'argine, che potrebbe poi essere convenientemente rimboschito. Quanto al ponte, resterebbe all'incirca nel punto in cui era stato previsto dai progettisti del Cantone».

L'uovo di Colombo, insomma. Ma c'è un ma: la zona di protezione della falda freatica, istituita in previsione della stazione di pompaggio che il Consorzio delle Terre di Pedemonte intende realizzare. E' un problema che non è sfuggito a Tarcisio Gobbi: «E' vero che il tracciato che io propongo taglia la zona di protezione della stazione di pompaggio — dice — ma sono convinto che non sarebbe un male spostare questa stazione a nord-ovest, considerato che attualmente si trova molto vicino al letto della Meleza, un fiume inquinato dallo scarico della fognatura di Intragna, che non può non inquinare anche l'acqua di falda, checché ne dicano i prelevamenti sin qui effettua-



ti. Non solo: mi sembra che una strada che passa a valle della zona di protezione costituisca un pericolo di inquinamento minore, ad esempio in caso di incidenti, di una strada che passa a monte».

Ma perché rispolverare oggi questo progetto, considerato che il Cantone non sembra avere troppa fretta di realizzare il suo? «Da una parte — risponde Gobbi — bisogna tener conto del fatto che quel progetto non è mai stato abbandonato, per cui il rischio che torni d'attualità non può essere escluso. Dall'altra, il periodo attuale è favorevole a una simile realizzazione. Basti pensare ai grossi lavori attualmente in corso nel Locarnese: gli scavi per le gallerie che si stanno costruendo potrebbero fornire il materiale per il terrapieno necessario per realizzare il tratto che dall'argine della Meleza sale verso Cavigliano, terrapieno che, a lavori terminati, dovrebbe naturalmente essere rimboschito. Anche in questo senso il mio progetto è decisamente migliore rispetto a quello proposto dal Cantone, perché il tratto in salita, nel progetto originale, avrebbe reso necessaria la costruzione di un viadotto, il cui impatto è facilmente immaginabile».

Al di là del tracciato da Verscio a Intragna, Tarcisio Gobbi ha un altro suggerimento in serbo: «A mio parere — prosegue — la priorità deve andare alla realizzazione del ponte fra lo Zandone e la campagna di Verscio, che permetterebbe di alleggerire il traffico negli abitati dei tre paesi delle Terre di

Pedemonte. Quale sia la situazione sulla Solduno-Ponte Brolla tutti lo sanno. Non solo: quella strada è stata allargata di recente, anche se di pochi centimetri, e per parecchi anni non verrà più toccata, nonostante costituisca una fonte di pericolo notevole, soprattutto per biciclette e motorini. Almeno in parte questo problema potrebbe appunto essere risolto dal ponte sulla Meleza, che sarebbe particolarmente interessante anche per le molte persone che lavorano nella zona industriale di Losone».

Priorità al ponte sulla Meleza, ma inserito nel progetto complessivo, sostiene Gobbi, in quanto la nuova strada «permetterebbe di alleggerire anche il traffico che proviene dall'Onsernone e dalle Centovalli, una strada quest'ultima quanto mai disgraziata, nonostante tutti i progetti che si sono fatti. E qui Tarcisio Gobbi apre una parentesi: «Se invece di tanti progetti si fosse intervenuti concretamente, tratto dopo tratto, così come si è fatto in valle Rovana, oggi le Centovalli avrebbero una signora strada. Ma fin che si va avanti come si sta facendo con la frana di Dirinei, che viene scavata con il cucchiaino da caffè, di soluzioni non ce ne saranno di certo».

«E' tutta questione di volontà — conclude Gobbi — per la strada delle Centovalli, così come per il progetto che vi ho presentato. Un po' di buona volontà e dai progetti si potrebbe facilmente passare alla realizzazione...».

r.f.

Tre Terre, terre d'arte

A proposito di un'importante indagine storico-artistica

Approfittiamo delle prime ricerche avviate sul territorio pedemontano da parte dell'«Opera svizzera dei monumenti d'arte» (OSMA), per presentare ai lettori ed agli amici delle Tre Terre di Pedemonte un istituto da anni impegnato nello studio del patrimonio culturale del Paese che, con le sue pubblicazioni, contribuisce alla conoscenza e alla salvaguardia delle testimonianze lasciate dall'uomo, a partire dalla preistoria fino al nostro secolo. L'OSMA, con sede a Locarno (due collaboratori stabili — una ricercatrice e un tecnico — e collaboratori esterni) è oggi, accanto agli Uffici dei musei e a quello dei monumenti di Bellinzona, una delle tre strutture cantonali dipendenti dal Dipartimento dell'ambiente che si occupano del patrimonio storico e artistico del Ticino.

Quale centro di documentazione destinato col tempo ad essere anche aperto al pubblico, l'OSMA raccoglie e classifica, per comuni e per distretti, tutto il materiale informativo storico, tecnico, archivistico e bibliografico riguardante i monumenti e le cose d'arte del Ticino, materiale che in gran parte confluisce negli inventari «I monumenti d'arte e di storia del Cantone Ticino».

Gli interventi sono concepiti secondo le precise direttive della Società di storia dell'arte in Svizzera (undicimila soci, di cui ottocento in Ticino) e il cui merito è la pubblicazione di questi inventari appunto.

Dopo l'uscita negli anni 1972, 1979 e 1983 dei primi tre volumi ticinesi dedicati a Locarno e ai suoi dintorni, l'OSMA dedicherà il quarto inventario alla prima parte delle Valli Locarnesi, cioè alle regioni Verzasca, Onsernone, Centovalli e alle Terre di Pedemonte.

Avviati a conclusione i censimenti delle opere d'arte nelle valli, l'OSMA rivolgerà nei prossimi mesi tutta la propria attenzione ai tre comuni pedemontani per i quali, peraltro, sono già stati eseguiti i primi rilevamenti grafici. Le descrizioni e lo studio dei monumenti — chiese con tutto il loro arredo fisso e mobile, case, cappelle, fontane, testimonianze sparse — saranno completati da relative ricerche d'archivio, compresi i fondi vescovili. È nell'interesse di un inventario il più esaustivo possibile che l'OSMA auspica una collaborazione con le autorità comunali, patriziali e parrocchiali oltre che con tutta la popolazione delle Tre Terre. Collaborazione che l'OSMA si augura attiva e proficua anche in quest'ultimo territorio preso in considerazione per il quarto volume dei «Monumenti» — ultimo territorio in ordine di indagine, ma non ultimo per ricchezza ed importanza del patrimonio da rilevare e da studiare.

Un ringraziamento particolare va alla Redazione per lo spazio riservatoci.

Elfi Rüschi

Archivio fotografico: Opera svizzera dei monumenti d'arte Locarno

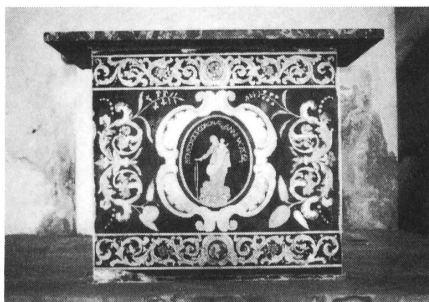
VOLUMI PUBBLICATI

- I: Locarno e il suo Circolo (Locarno, Solduno, Muralto e Orselina). Di Virgilio Gilardoni. 544 pp., con 590 ill., 1 tavola fuori testo e 4 tavole a colori, 1972
- II: L'Alto Verbano I: Il Circolo delle Isole (Ascona, Ronco, Losone e Brissago). Di Virgilio Gilardoni. 462 pp., con 602 ill. e 3 tavole a colori, 1979
- III: L'Alto Verbano II: I circoli del Gambarogno e della Navegna. Di Virgilio Gilardoni. 336 pp., con 391 ill. e 3 tavole a colori, 1983

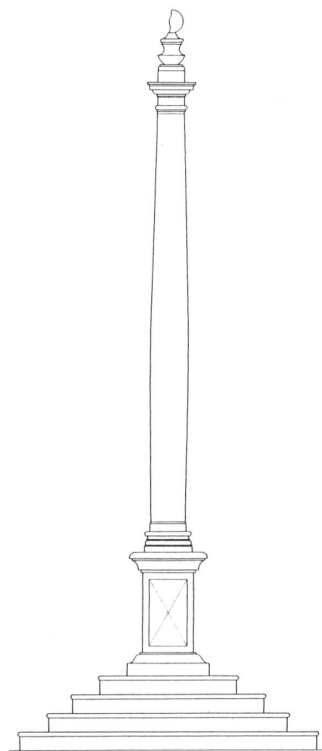
Volumi in preparazione

Le Valli Locarnesi I (Verzasca, Centovalli, Onsernone e Terre di Pedemonte)

Le Valli Locarnesi II (Valmaggia).



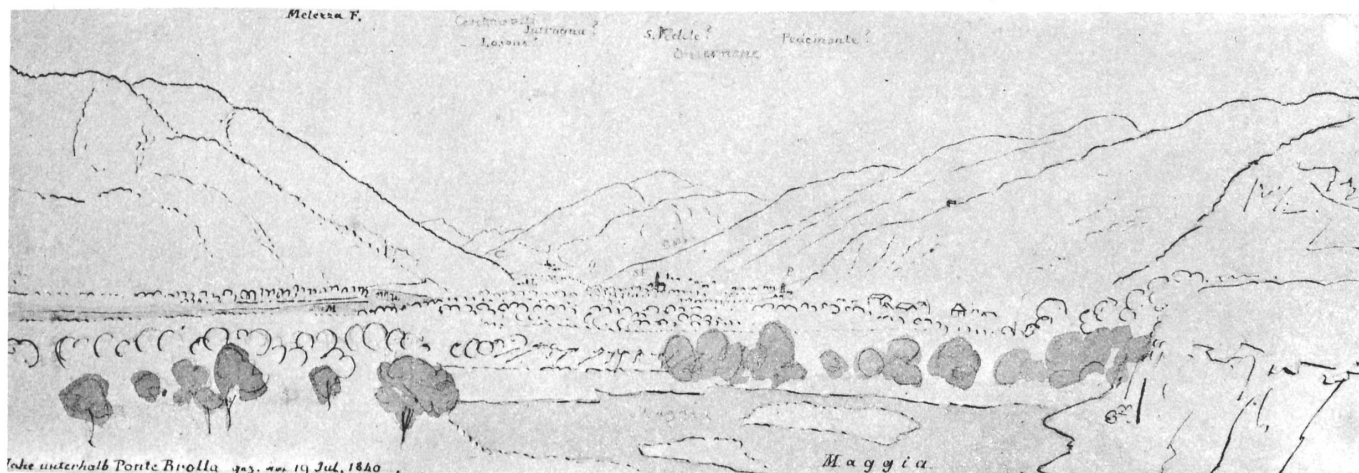
Paliotto si scagliola nell'oratorio dlle Scalate a Tegna: frammento proveniente da altra chiesa del Locarnese. Foto OSMA.



Disegno della croce del sagrato di Verscio eseguito dall'OSMA.



Veduta del nucleo di Tegna: vecchie case dei Ricci. Foto OSMA.



Veduta delle Terre di Pedemonte di H. Keller, 1840. (da E. Rüschi, Paesaggi... rilevati da cartografi svizzeri... in AST 43-44, p. 44).

LA BASILESE
Compagnia
d'Assicurazioni



Fulvio
Scaffetta

esperto

6652 Tegna

Tel.

093 81 13 29

CIRCUITI STAMPATI PROFESSIONALI
DURCHKONTAKTIERTE LEITERPLATTEN
CIRCUITS METALLISES
MULTILAYER



CH - 6652 TEGNA

Telefono 093 - 81 21 22

Telex 846 235 Copr ch

Telefax 093 81 29 50

B. CERESA

Amministratore

CENTOVALLI
PEDEMONTE
ONSERNONE

FARMACIA CENTRALE
CAVIGLIANO

Tel. 093 / 81 12 17

RITA MARUSIC



prestazioni complete
chiuso mercoledì pomeriggio



6652 Ponte Brolla/Ticino - Telefono 093 81 14 44

Cucina tipica ticinese. Si prega di prenotare. Propr. Famiglia Gobbi

Lunedì chiuso

NAUTILUS
ELECTRONIC

RADIO - TV - HI-FI - STEREO
MODELLISMO - RICETRASMIT.

Via Vallemaggia 54

6604 LOCARNO-SOLDUNO

Tel. 093 / 31 75 78